

L'ULTIMO ANNO DI MANDATO PER IL SINDACO DE MOSSI
«L'ARTEFICE DELLA SVOLTA, HO FATTO UN PASSO INDIETRO»



«SIENA È CAMBIATA
IL FUTURO OLTRE MPS»

Di Blasio a pagina 3

«La città è cambiata in questi anni Ha trovato un futuro oltre il Monte»

Ultimo anno di mandato per il sindaco **De Mossi**. «Vorrei completare i progetti, puntare su cultura e turismo. La varietà di offerte con il motto 'Si you again'. Il Santa Maria è una factory, San Miniato il cantiere simbolo»

di **Pino Di Blasio**
SIENA

Luigi De Mossi non parla ancora da sindaco a fine mandato. Fedele al motto di Yogi Berra, 'non è finita finché non è finita'.

Che anno è stato per lei?

«A tinte differenziate. Prima è arrivato il nuovo colpo della guerra in Ucraina, che ha ridotto l'impatto del Covid, a livello comunicativo e di allarme sociale».

Cosa che non ha impedito di ripartire anche con il Palio...

«A luglio è arrivata la prova che anche le tradizioni secolari hanno bisogno di essere oliate per ripartire ed evitare problemi. Era necessario fare il Palio, an-

che per rispetto delle **Contrade** che hanno fatto molto durante la pandemia. Non nego ci siano stati problemi a luglio, verificatisi per situazioni inattese e per le scelte dei cavalli. Ad agosto il Palio è stato soddisfacente sotto tutti i punti di vista».

Il 2022 ha segnato l'accelerazione sulla nuova città, ora 'demon- tepaschizzata'.

«Siena sta mutando la propria pelle, non c'è dubbio. La **demon-
tepaschizzazione**, come la chiama lei, è legata a due fattori coincidenti: l'evoluzione del lavoro in banca, meno focalizzato sugli sportelli e più orientato verso l'home banking, e la crisi esclusiva del Monte. Una banca con meno capitalizzazione non

avrebbe retto all'impatto, la conseguenza è che Siena ha dovuto riposizionarsi su altri settori».

Quali sono questi settori?

«La città non è più 'one company town', basata in via esclusiva sul Monte. Il dimagrimento della banca non significa perdita definitiva, ma la spinta ad aprirsi verso altre possibilità di sviluppo. Siena è una città insula-



re, è collegata male e ha una rete di trasporti insufficiente. Fino a una decina di anni fa era un vantaggio, oggi è un vulnus».

Come si supera il gap?

«Scegliendo una stazione dell'Alta velocità, la MedioEtruria, che non sia troppo distante da Siena. Potenziare l'accesso verso Firenze, con treni elettrici e ibridi sulla linea, concretizzando i 180 milioni di euro già stanziati per la rete».

Dicevamo dei nuovi settori...

«Cultura e turismo nell'ordine, poi le scienze della vita. Non chiedo un turismo cannibalizzante, ma consapevole di avere una varietà di scelte. Dalla rete dei Bottini ai percorsi dell'acqua e delle terme, dal Chianti alla Valdorcia, legato al **See you again, tornate di nuovo**».

Potrebbe essere Si you again, come Siena.

«Certo, ma serve una molteplicità di offerte alberghiere, non solo aristocratiche modello Salisburgo. Per questo abbiamo previsto diversi cambi di destinazione d'uso».

L'hotel di Malizia trasformato in appartamenti per senior va in questa direzione?

«E' una delle opzioni, assieme ad altri investimenti di società del turismo che vogliono aprire strutture a Siena e nel territorio. La città può essere attrattiva non solo per turisti affluenti, ma anche per una fascia media».

Prima viene la cultura..

«Il Santa Maria non è più un museo, è una factory. Dalla Sala Calvino alla Corticella, passando per le uscite di sicurezza che consentono di ospitare 1.800 visitatori contemporaneamente, sono interventi che consentono di usare lo Spedale in tanti mo-

menti della giornata. Stiamo lavorando alla strada interna per completare gli spazi. Vogliamo dare un'offerta talmente vasta per dare ai turisti la possibilità di tornare più volte».

Poi c'è il Biotecnopolo

«Io guardo alla filiera completa, che parte dall'industria alla ricerca di alto livello internazionale. Le Scienze della vita hanno Siena tra le capitali del futuro».

Scelga un progetto che farà la differenza secondo lei

«Punto sullo spostamento di via Berlinguer e sui progetti nel quartiere di San Miniato. Non ho mai usato il termine periferie, scelgo la parola quartieri della città. Spostando la strada, valorizzeremo l'emiciclo, ricuciremo la piazza anfiteatro alla struttura e potremo aprire finalmente quel parcheggio inutilizzato, che resta uno scempio a cielo aperto».



Il sindaco **Luigi De Mossi** e i progetti per il 2023. In alto l'architetto Andrea Milani

GLI ERRORI COMMESSI

«Il passo indietro l'ho voluto fare io»

C'è qualcosa che si rimprovera, ad esempio le liti con le altre istituzioni?

«Se lei guarda alla Provincia, alla Regione o al Governo non ci sono state liti, ma collaborazioni proficue come per il caso Mps. Con altre istituzioni c'è stata la rivendicazione di un potere che per anni le amministrazioni comunali hanno demandato ad altri, accontentandosi dell'eccesso di denaro dalla Fondazione. Per tanto tempo a Siena è mancato un sindaco».

Perché il centrodestra le chiede il passo indietro?

«Il passo indietro l'ho fatto io. Nel 2018 a Siena c'è stato un cambiamento storico, l'artefice della svolta, piaccia o no, sono stato io. Partiti e forze civiche, da sempre ai margini, hanno avuto la possibilità di governare. Una classe politica ha dovuto crescere necessariamente. Il mio secondo merito è che non ho la necessità di fare politica, ho il mio lavoro. Sono pronto a lasciare per un candidato, donna o uomo che sia, competente».